

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*



**P**oste Italiane è una Azienda in continua evoluzione. La collaborazione costante tra management ed organizzazioni sindacali consente alla più grande azienda di servizi del nostro paese di essere sempre all'avanguardia guardando al presente, ma anche a quelli che saranno i bisogni del futuro di tutti i cittadini che giornalmente usufruiscono dei nostri servizi. Basti pensare all'ultimo grande accordo siglato tra Poste Italiane e Governo, che porterà in tutti gli Uffici Postali dei piccoli comuni con meno di 15mila abitanti, l'abilitazione ad emettere tutti i servizi pubblici, determinando una netta accelerazione alla trasformazione verso il digitale nel rapporto tra cittadini e PA. Nel contesto di particolare innovazione all'interno di PI, inoltre, si trova spazio per l'indispensabile rinnovo di RSU ed RLS.

Basti pensare che l'ultima tornata elettorale in materia si svolse nel 2012 e che ci costringe oggi ad avere moltissime unità produttive carenti di questa fondamentale funzione dell'attività sindacale. Slp Cisl si presenta a queste elezioni più forte che mai, soprattutto in Puglia, grazie al lavoro svolto in questi anni nella nostra regione che ci ha portato al raggiungimento di un obiettivo impensabile: rappresentiamo oltre 4100 Lavoratrici e Lavoratori di Poste rispetto ad una forza lavoro inferiore ai 7000 applicati.

Forti di questi numeri e delle percentuali di rappresentanza che esprimiamo, affronteremo le elezioni del 28 e 29 marzo 2023 con grande impegno e professionalità perché per noi, quella di migliorarci sempre, è una missione dalla quale non ci siamo mai tirati indietro.

*Giuseppe Manfuso*

*Segretario Generale SLP Cisl Puglia*

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Il Commento del Segretario Generale



Anche nei mesi drammatici dell'emergenza Covid, i dati di questi giorni ci indicano che tra il 5 e l'8% dei laureati ha deciso di andare a lavorare all'estero dove la scelta è stata dettata da retribuzioni più alte, opportunità e prospettive di carriera più interessanti. Secondo alcune stime tra i 25 ed i 34 anni di età in quasi 80mila hanno preferito spostarsi all'estero, basti dire che ogni anno oltre un migliaio di laureati in medicina, per esempio, lascia l'Italia.

E' una vera e propria fuga di cervelli per i quali si sono spesi sui nostri territori decine di migliaia di euro per l'istruzione e la formazione e di cui beneficiano in tanti casi altri Paesi. L'emergenza è molto accentuata per la Puglia così come per tutto il Mezzogiorno. La riflessione che facciamo è che se la fuga all'estero interessa tutte le regioni, in realtà per le aree del Centro-Nord si recupera con una emigrazione interna, laureati che dal Sud si trasferiscono dove ci sono maggiori opportunità di occupazione. Da tempo come Cisl Puglia sosteniamo che questo impoverimento si traduce in un allargamento del gap tra Nord e Sud del Paese, nonché tra diverse aree della stessa regione, anche per il diverso tasso percentuale di occupazione e disoccupazione, specie in una fase in cui su tutta la nostra regione sempre più mancherebbero figure tecniche e professionali indispensabili allo sviluppo ed alla crescita.

Ma la fuga dei cervelli, assieme al progressivo calo demografico, si traduce anche in una riduzione della popolazione universitaria con la possibilità che nei prossimi decenni in Puglia, stando ai dati pubblicati in questi giorni, l'unico ateneo che potrebbe reggere a questo calo di iscritti potrebbe essere solo quello di Bari. Il problema non è campanilistico o di semplice difesa territoriale, ma è connesso con la stessa dinamica della qualità del lavoro e di alcuni investimenti privati di settore fino ad oggi limitati e che nel Sud rischiano di far aumentare le disuguaglianze tra aree del Paese ma anche della stessa Puglia.

Nel riassetto produttivo e industriale in corso, infatti, saranno decisivi la ricerca, l'innovazione, la tecnologia, la qualità delle competenze dei lavoratori e degli stessi imprenditori e senza università, senza uno sviluppo della ricerca, con meno giovani e minori professionalità, con un'offerta di qualità della vita inferiore in termini di servizi sanitari e di formazione, il destino di questa parte del Paese, senza un patto sociale con al centro il lavoro, con il pieno coinvolgimento del Sindacato, parti datoriali, e istituzioni, il Mezzogiorno rischia di allontanarsi ulteriormente dalle aree più sviluppate dell'Europa.

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Materiali

# Materiali

---



ocpi-Come vengono tassati i redditi degli italian



cgia Inflazione-patrimoniale-conti-correnti-25.02.2023



Report\_Alpi\_Anno\_2021



Focus n. 07 - Fondi pensione vsTfr, il breve e il lungo periodo



AIFA Monitoraggio\_Spesa\_gennaio-novembre -2022



Città e demografia d'impresa



6\_Rapporto Censis-Eudaimon sul welfare aziendale\_sintesi



Istat Prezzi-al-consumo\_Prov\_Febbraio2023



ASL ANALISI\_AUMENTO\_COSTI\_ENERGETICI



165^ indagine congiunturale metalmeccanica



Istat conti economici trimestrali IV trm 22



Inail dossier-donne-2023



Focus n. 08 - 2023 - Pagamenti retail



Demoskopika-Turismo-Previsioni-2023



Agricoltura Puglia\_Cifre2023\_DEF



Report-2022-Osservatorio-Nautica



Centri antiviolenza e Case rifugio in Puglia. L'accesso e l'accoglienza donne



Istat-Commercio-al-dettaglio



Svimez i Comuni alla prova PNRR



Cgia Mestre Non-spendiamo-fondi-UE



Anpal Rapporto Famiglia e Lavoro 2022



Istat Esportazioni-regioni\_



istat Mercato-del-lavoro-IVtrim-2022



Statistica-Report\_STRANIERI-RESIDENTI



Ambrosetti roadshow-puglia-verso-sud



Commercio estero Puglia



Istat statistiche acqua 20-22



Pensioni dati trimestrali per regione



nomismaHighlights-1-rapporto-immobiliare-2023



Inps osservatorio precariato



Corte dei Conti su PNRR tomo I



Corte dei Conti su PNRR tomo II allegati



nomismaHighlights-1-rapporto-immobiliare-2023



Focus n. 10 - 2023 - Consumi post Covid.



Rapporto\_di\_previsione\_CSC 2023

 Rapporto-annuale-2022 sui rifiuti elettrici

 Rapporto Statistico GSE - FER 2021 energie rinnovabili

 annuario statistico del SSN 2021

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Comunicati

## L'ipotesi dei quattro giorni lavorativi

# Settimana corta: pareri discordi L'idea coinvolge 931mila pugliesi



De Bernart a pag.6

# L'idea "settimana corta": coinvolti 931mila pugliesi Ma le categorie si dividono

► Il dibattito sui quattro giorni lavorativi dopo l'apertura del ministro Urso

► I sindacati approvano con entusiasmo  
Fredde Confindustria e Confcommercio

Rita DE BERNART

Settimana lavorativa corta? C'è l'apertura del Governo ai 4 giorni di lavoro invece che 5. E l'ipotesi di una sperimentazione partendo dalle regioni del Sud accende il dibattito anche in Puglia. A dare l'input nelle ultime ore sono state le dichiarazioni del ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso che, in occasione dell'assemblea nazionale unitaria Fiom e Filitem Cgil, si è detto disponibile a riflettere sulla questione: da una parte ci sono i sindacati da sempre promotori della riduzione dell'orario di lavoro, dall'altra le associazioni datoriali e il mondo delle imprese che invocano la necessità di calare la discussione nella realtà oggettiva del mondo del lavoro e del sistema produttivo nazionale. Secondo il segretario generale della **Cisl**, **Luigi Sbarra**, in una intervista rilasciata a Il Mattino, la riduzione dell'orario di lavoro «è una ricetta che la **Cisl** ha storicamente sempre sostenuto fin dagli anni settanta per accompagnare le trasforma-

zioni tecnologiche, ridistribuendo il lavoro in modo da salvaguardare occupazione, aumentare i salari, rilanciare la produttività».

Un'opportunità questa che va connessa al progresso tecnologico, all'evoluzione organizzativa nelle imprese, ad incrementi di produttività collegati a percorsi di formazione permanente dei lavoratori. **Sbarra** ha dunque chiesto «di aprire una fase sperimentale, individuando 100 imprese grandi e medie dove trasformare, su base volontaria, accordi di produttività in riduzione oraria» e ha specificato che «molte aziende in Italia stanno praticando questa strada che potrebbe essere esportata in tutti gli stabilimenti del gruppo Stellantis a cominciare da quelli nel Mezzogiorno».

Se dovesse andare in porto questa rivoluzione gentile tanto ambita, in Puglia potrebbe riguardare 931.632 dipendenti, secondo i dati dell'Osservatorio Economico Aforisma. Sempre secondo lo stesso istituto di statistica e di-

soccupati nel territorio regionale risultano pari a circa 205.000, di cui il 56% riguarda la componente maschile mentre la forza lavoro complessiva (dipendenti, indipendenti e disoccupati) ammonta a circa 1.412.000 unità, di cui 62% sono maschi. In questo contesto una ipotetica redistribuzione del monte ore lavorative potrebbe far scendere il tasso di disoccupazione. Ne sono convinti i sindacati.

«Il Mezzogiorno potrebbe rappresentare un terreno di sperimentazione - commenta il segretario regionale **Cisl** Antonio Castellucci - coniugando innovazione, sviluppo e qualità della vita anche in

direzione di una riduzione delle disuguaglianze e per garantire una reale opportunità di crescita di un territorio dalle grandi potenzialità di sviluppo. L'organizzazione del lavoro nel tempo è cambiata più volte e probabilmente continuerà a cambiare sulla base del mutamento delle tecnologie ma anche degli stili di vita, la stessa pandemia ha spinto in direzione dello smart working e del lavoro da remoto mostrando come sia possibile in alcuni casi ridurre la presenza del lavoratore in azienda garantendo comunque la continuità "produttiva". Si tratta, come ha sottolineato il nostro segretario generale **Luigi Sbarra**, di



Superficie 50 %

una grande sfida da cogliere attraverso una reale contrattazione che come **Cisl** già negli anni 70 abbiamo posto, con l'obiettivo di aumentare i salari e salvaguardare l'occupazione, rilanciando la qualità del lavoro. Occorre coniugare il progresso tecnologico, l'evoluzione organizzativa delle aziende, la formazione permanente dei lavoratori ma anche incentivare gli accordi aziendali per la riduzione dell'orario o il part time agevolato».

Su una posizione decisamente più critica Confcommercio e Confindustria che contestualizzano la questione nel delicato momento storico. «In un momento in cui è necessario produrre di più per superare la crisi, e per sostenere gli enormi costi energetici e indiretti di gestione - spiega Nicola Delle Donne, presidente di Confindustria Lecce - le imprese si ritroverebbero invece con maggiori uscite e con una riduzione della produttività. In questa fase inoltre dobbiamo fare i conti con la mancanza di personale e la difficoltà di reperire addetti specializzati in diversi settori; mancano le risorse umane ma le aziende hanno necessità di mantenere i livelli produttivi; inoltre, ipotizzando nuove assunzioni, va considerato il grosso impatto che il personale ha sugli oneri di impresa, in termini di fiscalità. Occorre calare questa proposta nella realtà».

Stesso paradigma per Confcommercio che analizza in particolare la situazione di alcuni comparti. «Questa proposta - dice Giuseppe Chiarelli, direttore regionale - può andar bene nel settore dei beni immateriali dove già si lavora per obiettivi e ciò non cambia dunque la produttività. Nel commercio e nel turismo ad esempio non è possibile. C'è una richiesta crescente di continuità nell'erogazione del servizio, e per le aziende vuol dire stare quanto più possibile aperti anche nei festivi; questo comporterebbe dunque avere più personale e più costi per l'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

02883



**Il Sud potrebbe essere terreno di sperimentazione**

ANTONIO CASTELLUCCI



**È necessario produrre per superare la crisi**

NICOLA DELLE DONNE



**Nel commercio e nel turismo non è possibile**

GIUSEPPE CHIARELLI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

PUGLIA **CISL**: SIA APPLICATO IL PROTOCOLLO DELLA REGIONE

# Liste d'attesa, 30 milioni per aperture h 24 e assunzioni nei reparti

● In Puglia sulla sanità è stato condiviso un accordo tra sindacati e Regione, già deliberato dalla Giunta regionale in data 24 gennaio 2023, che deve essere firmato dalle parti e che prevede «la creazione di un nuovo modello sanitario e socio sanitario attraverso una fase di concertazione con gli assessori alla Sanità e al Welfare, a partire dall'abbattimento delle liste di attesa, dal rapporto fra sanità pubblica e privata, e sul welfare, per trovare nuovi strumenti attraverso i fondi del Pnrr per affrontare temi a noi molto cari come la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo». Lo fa sapere la **Cisl** Puglia in una nota. «Sono previsti - aggiunge il sindacato - finanziamenti regionali per circa trenta milioni, finalizzati ad allungare i tempi di attività delle strutture fino a 24 ore giornaliere e nei giorni festivi, attraverso anche nuove assunzioni». «È urgente - ha commentato Antonio Castellucci, segretario generale **Cisl** Puglia, durante il primo consiglio generale del 2023 dei pensionati **Cisl** della Puglia - definire con la Regione Puglia un percorso di vera partecipazione e concertazione nei diversi processi di governance e monitoraggio della rete ospedaliera, dell'Emergenza/Urgenza, liste di attesa e dell'offerta sanitaria. Il protocollo sulla sanità e welfare deliberato dalla giunta regionale il 23 gennaio, in attesa di essere firmato, prevede un percorso di forte responsabilità e premialità per le strutture che raggiungono gli obiettivi prefissati, ma nello stesso tempo anche diverse penalità per coloro che non li raggiungono. Per tutto ciò, sarà necessario mettere in pratica azioni e una fitta rete vertenziale territoriale e regionale».

Non molla la presa, intanto, sull'abbattimento delle liste d'attesa il commissario regionale di Azione Fabiano Amati, che insieme ai consiglieri regionali Sergio Clemente e Ruggero Mennea aveva depositato una proposta di legge in Consiglio. «Si arricchisce il nostro portale sul monitoraggio dei tempi d'attesa in sanità (<https://www.pugliainazione.it/sanita/listaattesa>) . Sarà possibile conoscere i dati azienda per azienda, non più dunque per provincia, facendo emergere in modo più chiaro - spiega - tutte le eventuali inefficienze. La battaglia per combattere le lunghe attese in sanità non può fare sconti a niente e a nessuno: troppo dolore e troppa sofferenza attendono di essere vendicate. L'argomento delle liste d'attesa è spesso contornato di scuse, proprio perché non si conoscono i numeri e perciò tutte le giustificazioni e gli aneddoti rischiano di avere più valore dei stessi numeri e quindi dei fatti. Spesso si sente dire che il problema maggiore dell'attesa in sanità è la mancanza di medici. È certamente vero, ma si omette di aggiungere che il problema oggettivo della mancanza di medici è aggravato dalle disfunzioni organizzative che ci si rifiuta di risolvere».

[red.p.p.]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1997 - T.1623



Superficie 14 %

# L'Edicola Sud

www.ledicoladelsud.it

sabato 11 marzo 2023

**BARI**

In abbinamento obbligatorio con la Gazzetta dello Sport a € 1,50.  
Con il volume "Incontri con donne straordinarie" a € 14,40. Con il  
volume "Iliade o "Odissea" o "Eneide" a € 11,40 €

Anno 2 / Numero 69

## LA RIFLESSIONE

### Una nuova governance Il 2026 è ora

ANTONIO CASTELLUCCI\*

**L**e criticità denunciate dalla Svimez nell'attuazione dei progetti del Pnrr, in particolare per quanto riguarda i Comuni più piccoli del Mezzogiorno, possiamo dire che sono largamente annunciate. Come Cisl regionale da tempo, con un report sul Pnrr in chiave Puglia oltre un anno fa, avevamo denunciato le carenze di personale, principalmente tecnico. Nei Comuni pugliesi e non solo bisogna intervenire urgentemente.

Serve un supporto costante e concreto che possa consentire di tradurre i progetti presentati in cantieri e opere, con le relative ricadute economiche, sociali ed occupazionali, quali condizioni prioritarie.

In quest'ultimo anno abbiamo sottolineato ripetutamente la necessità di una programmazione strutturata che, in Puglia così come nelle altre aree del Mezzogiorno, possa superare finalmente i provvedimenti di emergenza, dell'ultimo minuto, a cui spesso si ricorre per non perdere opportunità e finanziamenti senza risolvere però alla fonte i problemi.

segue a pagina 5

Continua da pagina 1

Del resto la stessa Corte dei Conti aveva evidenziato la «debolezza progettuale aggravata dalla estrema eterogeneità» degli interventi e «l'assenza di elementi sulla congruità del dimensionamento finanziario». Limiti questi che hanno coinvolto enti nazionali e locali che hanno dovuto affrontare una sorta di corsa contro il tempo già nella fase di definizione dei progetti da includere nel Pnrr, su cui attualmente è impegnato il governo al fine di rispondere alle criticità. C'è la necessità, così come ha puntualmente richiesto Cisl nazionale il 6 marzo in audizione presso la Commissione Bilancio del Senato, di una governance attraverso un percorso di partecipazione e di confronto, con il coinvolgimento e la consultazione del sindacato, fra l'altro già condiviso attraverso un protocollo nazionale a dicembre 2021. Per quanto ci riguarda anche con un protocollo regionale a marzo 2022. Siamo in una fase cruciale del Piano e il 2026 non è lontano. È indispensabile l'adozione di una logica di concertazione per trovare soluzioni e risposte urgenti, condivise e praticabili, anche per evitare di perdere risorse vitali per una ripresa solida e continuativa dell'economia, in particolare di questa parte del paese. Compresa la criticità del personale da destinare ai Comuni.

La Cisl, infatti, ritiene che il Pnrr sia tuttora un documento di alta visione strategica, ricchissimo di contenuti e di risorse da non perdere, che devono generare crescita e occupazione stabile e sicura, in particolare di giovani e donne, in tempi brevi.

Per questo riteniamo che sia necessario un modello di gestione del Piano partecipato, nella profonda convinzione che la condivisione e il coinvolgimento degli attori economici e sociali ai diversi livelli aiuti a tutelare l'interesse generale del Paese, promuovendo protagonismo, sviluppo e coesione sociale.

**Antonio Castellucci**  
\*segretario generale  
Cisl-Puglia

**La riforma**

02883

02883

**Reddito, Sos povertà**  
**La Cisl: «Ora un tavolo**  
**su 800mila persone»**

Pignatelli a pag.5

# Puglia, Sos povertà: «Tavolo sul Reddito»

► In difficoltà 800mila persone    ► Castellucci (Cisl) sulla riforma  
Dati in aumento rispetto al 2020    del sussidio: «Serve condivisione»

**Le possibili novità del governo taglierebbero la platea dei percettori**

**Alessio PIGNATELLI**

La preoccupazione può essere sintetizzata in un interrogativo. Come impatteranno le pesanti modifiche sul Reddito di cittadinanza in una regione come la Puglia con la percentuale più alta per incidenza di povertà relativa su scala nazionale? I timori delle forze sociali sono rappresentabili in alcuni numeri. La povertà assoluta in Italia nel 2021 ha riguardato il 7,5% dei nuclei familiari, ovvero circa 2 milioni di famiglie con 5,6 milioni di persone ovvero il 9,4% della popolazione. Ebbene, in Puglia in povertà relativa ci sono circa 800mila persone mentre nel 2020 se ne registravano circa 470mila. In pratica i poveri sono quasi raddoppiati nel giro di pochi mesi e nel 2021 il Tacco d'Italia è diventato con il 27,5% una delle realtà con la più alta incidenza di povertà relativa. Per intendersi: la percentuale media di famiglie povere è al 6,5% nel Nord, al 6,6% del Centro,

al 20,8% nel Mezzogiorno.

Un quadro che la Cisl ritiene assai pericoloso in vista della riforma annunciata dal governo: le novità che potrebbero partire da settembre o dal nuovo anno, si è ancora in una fase embrionale e per ora si parla solo di ipotesi. «La riforma del Reddito di cittadinanza con la Misura di inclusione attiva (Mia) potremo giudicarla compiutamente quando sarà possibile valutarla al di là delle indiscrezioni di stampa, dato che si tratta solo di una prima bozza - spiega il segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci - a cominciare da un incontro specifico su questo tema tra governo e parti sociali. Al di là delle specifiche valutazioni si tratta di temi che toccano direttamente una parte importante, più fragile socialmente ed economicamente, della comunità nazionale e in particolare del Mezzogiorno, anche a fronte di un livello di disoccupazione più preoccupante rispetto ad altre aree del Paese».

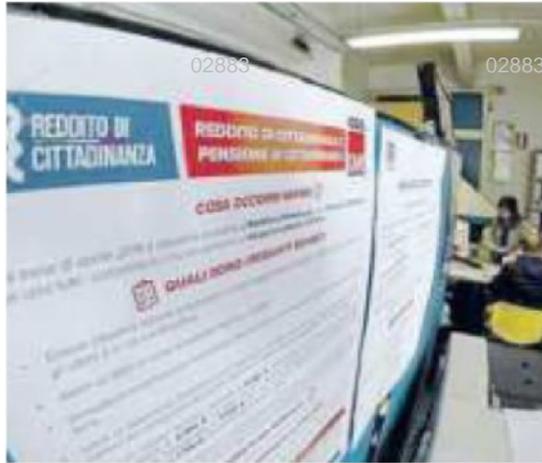
Ma quali sono le novità della stretta che stravolgerebbero il sussidio? Condizionale d'obbligo perché, appunto, si tratta della prima bozza di decreto attuativo della riforma. Per esempio, si prevede per i cosiddetti "occupabili" un sostegno

di 375 euro della durata di un anno (oggi sono 18 mesi) legato alla formazione in vista dell'inserimento al lavoro. Per chi non può lavorare il sostegno sarà di 500 euro per 18 mesi mentre oggi si può arrivare a un massimo di 780 euro mensili. Si riducono anche le platee degli aventi diritto con la soglia Isee che passerebbe dagli attuali 9.360 euro a 7.200 euro.

L'appello del sindacato è per un necessario e urgente confronto con il governo e con la ministra del Lavoro Marina Calderone in particolare. «L'occasione delle risorse del Pnrr e la messa in cantiere dei progetti individuati - conclude Castellucci - così come il miglior utilizzo delle risorse comunitarie diventano un'occasione ineludibile per creare nuova, stabile e sicura occupazione, crescita e sviluppo nel Mezzogiorno facendo leva su investimenti pubblici e privati, maggiore infrastrutturazione, formazione, ricerca e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il segretario  
della Cisl  
Puglia  
Antonio  
Castellucci**

dacati non è andata a buon fine. Per il 29 marzo è infatti previsto un incontro in video-conferenza presso il ministero del Lavoro, come prevede la procedura

concreto, avrebbe portato ad un aumento di lavoro e, quindi, allo scongiuramento della procedura di licenziamento per i 13 lavoratori baresi.

GLI INTERVENTI GUADAGNUOLO E CASTELLUCCI

## «L'impiego stabile diventi una priorità»

### » Tante le proposte dal territorio

UMBERTO SPERTI

«**L**e Zes sono uno strumento straordinario di politica industriale per lo sviluppo industriale: un'opportunità unica e irripetibile». Per il commissario straordinario della Zes Adriatica Interregionale Puglia, Mario Guadagnuolo, lo strumento delle zone economiche speciali possono rappresentare una soluzione per risolvere il problema dell'occupazione e delle crisi aziendali. «Ma solo a due condizioni - specifica Guadagnuolo di concretezza e opportunità».

Il commissario è intervenuto anche sulle crisi che stanno coinvolgendo in questi ultimi anni l'area industriale di Bari. «Ho rappresentato la mia disponibilità - ha dichiarato Guadagnuolo - a valutare anche degli investimenti dove ci sono delle crisi industriali ma soltanto a due condizioni». Per agire, secondo il commissario straordinario, occorre che «si tratti di investitori seri con progetti e programmi di investimento concreti, che siano supportati da piani finanziari che siano realistici da un lato e bancabili dall'altro, e poi è

necessario salvaguardare i livelli occupazionali e incrementarli possibilmente». Per quanto riguarda il capoluogo, «se ci sono situazioni come quelle che stiamo vivendo in alcune aziende nell'area industriale di Bari, abbiamo la necessità di valutare questi investimenti, ma sulla concretezza e sull'opportunità e sulla necessità anche di salvaguardare i lavoratori e di poterli reintegrare laddove siano stati purtroppo licenziati».

Per Antonio Castellucci, segretario generale della Cisl Puglia, occorre «puntare sul lavoro stabile e sicuro, per giovani e donne».

**Per il leader locale del sindacato è indispensabile risolvere rapidamente e definitivamente le crisi aziendali**

Secondo Castellucci «se cresce la manodopera, complessivamente bisogna capire come far crescere quell'occupazione femminile». Nonostante le risorse del

Pnrr, infatti, Castellucci nota che «di fatto non ci sono segnali importanti sul territorio pugliese, e noi abbiamo sempre sostenuto che la Puglia non deve essere seconda a nessuno in termini di sviluppo. Abbiamo - ha concluso Castellucci - oltre 40 crisi in corso, per le quali ci auguriamo che si possa trovare una soluzione».

*I dati nel Barese*

## Cisl: in 300mila non cercano un'occupazione

«La provincia di Bari ha 300mila persone che non cercano più lavoro, ma di cui almeno la metà sicuramente interessata ad averlo purché dignitoso. Questi scoraggiati si uniscono ai 46mila che lo cercano attivamente». Sono alcuni dei dati diffusi dalla Cisl di Bari e Bat durante il Consiglio generale a Bari alla presenza, fra gli altri, del segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci; del segretario generale Bari-Bat, Giuseppe Boccuzzi, e del commissario straordinario della Zes Adriatica Interregionale Puglia-Molise, Manlio Guadagnuolo. La Cisl si domanda come sia possibile che «avere un territorio con un problema di assenza di lavoro per quasi 200mila persone nei 41 comuni della Città metropolitana di Bari e 80mila nella provincia Bat» non «tolga il sonno a nessun amministratore locale, a partire dal sindaco dei sindaci Antonio Decaro». «Occorre puntare sul lavoro stabile sicuro per giovane e donne - ha spiegato Castellucci - Se cresce comunque la manodopera complessivamente bisogna capire come far crescere l'occupazione femminile perché nonostante le risorse del Pnrr a disposizione sembra che di fatto non ci sono segnali importanti sul territorio pugliese». «Abbiamo oltre 40 crisi in corso - ha concluso - per le quali ci auguriamo che si possa trovare una soluzione».

**CONSIGLIO GENERALE FNP CISL PUGLIA: PER RECUPERARE POTERE D'ACQUISTO SU PENSIONI E SALARI  
SERVE UN PATTO ANTINFLAZIONE TRA GOVERNO, SINDACATO, IMPRESE E AVVIARE INVESTIMENTI,  
RIFORME, RINNOVI DEI CONTRATTI PUBBLICI E PRIVATI.**

**Primo consiglio generale del 2023 per i pensionati CISL della Puglia** che in una intensa mattinata hanno messo sul tavolo della discussione numerosi temi, partendo dall'attività svolta nel 2022 per poi tracciare le linee guida di quello che sarà il percorso nel corso di questo nuovo anno.

Sono intervenuti la Reggente della FNP Cisl Nazionale Daniela Fumarola, il segretario generale della CISL Puglia Antonio Castellucci e il Segretario generale FNP CISL Puglia Filippo Turi.

*“Abbiamo problemi molto seri – **ha detto il Filippo Turi** - tra i pensionati e nostri iscritti, la cui maggioranza fatica ad arrivare a fine mese per cui dobbiamo insieme alla CISL trovare le misure perché quest'anno sia l'anno in cui si realizzino alcune riforme essenziali per noi sulla non autosufficienza, sull'invecchiamento attivo, sulle pensioni, sull'adeguamento delle perequazioni piene per tutti, con un'inflazione che sfiora il 10%. Adesso sulle questioni energetiche pare ci sia un calo dei costi, ma noi sappiamo che quando si registrano degli aumenti sui generi di prima necessità difficilmente si torna indietro e questa cosa non è possibile, in Puglia abbiamo un numero di iscritti sotto la soglia di povertà pari a 60%.*

**Sulla sanità è stato finalmente condiviso un accordo con la Regione, già deliberato dalla Giunta Regionale** in data 24 gennaio 2023, che deve essere solo firmato dalle parti, e a cui la CISL regionale, insieme alla FNP di Puglia, ha dato un contributo determinante per la realizzazione.

Tale accordo prevede la creazione di un nuovo modello sanitario e socio sanitario attraverso una fase di concertazione con gli Assessori alla Sanità e al Welfare, a partire dall'abbattimento delle liste di attesa, dal rapporto fra sanità pubblica e privata, e sul welfare, per trovare nuovi strumenti attraverso i fondi del PNRR per affrontare temi a noi molto cari come la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo.

Sono previsti finanziamenti regionali per circa trenta milioni, finalizzati ad allungare i tempi di attività delle strutture fino a 24 ore giornaliere e nei giorni festivi, attraverso anche nuove assunzioni mirate a tale scopo.

*“Non possiamo sprecare questa occasione- **conclude il Segretario generale FNP CISL Puglia Turi** - facendoci imprigionare dalla burocrazia. È già successo in passato che accordi che avrebbero potuto migliorare offerta e prestazioni, si sono persi per strada e coloro che avrebbero dovuto essere penalizzati, per non aver raggiunto gli obiettivi fissati, si sono ritrovati a ricevere premi di risultati concessi e promozioni.”*

*“C'è un impegno forte – **ha detto Daniela Fumarola reggente FNP CISL Nazionale** - da parte di tutta l'organizzazione della CISL e della FNP nei confronti del governo. Abbiamo chiesto di aprire dei tavoli a partire da quello delle pensioni perché pensiamo che vada recuperata l'indicizzazione totale e piena delle pensioni per tutti i pensionati, perché loro, come i lavoratori hanno subito il caro il caro prezzi, gli effetti del Covid, della guerra e dell'inflazione, quindi hanno bisogno di recuperare potere d'acquisto. A questo va assolutamente aggiunta la necessità di aprire un tavolo sul fisco perché bisogna che nel nostro paese paghino tutti le tasse e non soltanto i lavoratori e i pensionati, che contribuiscono per l'85%. Abbiamo un grande lavoro da fare e lo vogliamo fare insieme al governo per questo, proponiamo una un'agenda sociale abbastanza fitta ma soprattutto proponiamo un patto per recuperare queste situazioni che generano delle difficoltà per pensionati e per lavoratori.”*

*“È urgente definire con la Regione Puglia – spiega Antonio Castellucci seg. Gen. CISL Puglia - un percorso di vera partecipazione e concertazione nei diversi processi di governance e monitoraggio della rete ospedaliera, dell'Emergenza/Urgenza, liste di attesa e dell'offerta sanitaria. Il protocollo sulla sanità e welfare deliberato dalla giunta regionale il 23 gennaio, in attesa di essere firmato, prevede un percorso di forte responsabilità e premialità per le strutture che raggiungono gli obiettivi prefissati, ma nello stesso tempo anche diverse penalità per coloro che non li raggiungono. Per tutto ciò, sarà necessario mettere in pratica azioni e una fitta e rete vertenziale territoriale e regionale”*

Per quanto attiene la FNP, insieme alla CISL, nel 2022 è stato svolto un grande lavoro di aggregazione della nostra organizzazione, partendo dai territori.

In tutte le cinque province è stata incrementata l'apertura di nuove sedi curando la formazione e l'informazione puntuale per tutti i quadri, per essere sempre in grado di dare una risposta alle persone che si avvicinano alle nostre sedi.



**FeLSA**

Federazione Lavoratori  
Somministrati Autonomi Atipici

PUGLIA



**CISL**

PUGLIA

Il lavoro in somministrazione post covid in Puglia: nuovi scenari o consolidate prassi?  
Il lavoro in somministrazione, durante la pandemia da Covid-19, si è dimostrato essere una forma di occupazione particolarmente resiliente. In Puglia sono circa 10.000 i somministrati nel 2022. Giovedì 16 marzo alle ore 09:15, nella sede dell'ITS Meccatronica Puglia Cuccovillo-Scuola speciale di tecnologia di Bari la FELSA CISL Puglia ha organizzato un incontro che pone al centro della riflessione i cambiamenti della somministrazione in risposta alle esigenze del mercato del lavoro e delle risorse umane. Nel corso della mattinata dopo l'introduzione di Elena De Matteis - Segretario Generale Felsa Cisl Puglia, interverranno: Tommaso Cozzi - Direttore ufficio diocesano pastorale sociale e del lavoro di Bari; Sebastiano Leo - Assessore al Lavoro Regione Puglia, Salvatore Castrignanò - Segretario Regionale Usr Puglia; Rosario Salimbene - Responsabile area legale e sindacale Assolavoro. Sarà possibile ascoltare le testimonianze di alcuni lavoratori. Le conclusioni sono affidate a Daniel Zanda - Segretario Nazionale Felsa Cisl. Il rapporto di lavoro in somministrazione oltre ad essere un CCNL è soprattutto il termometro del mercato del lavoro sia per le aziende che per le famiglie del territorio pugliese. Come sul resto del territorio nazionale, anche in Puglia si registra un incremento della componente femminile, ma dato rilevante è anche quello della crescita degli over 65. Cambiano anche le figure che il mercato richiede verso manager dell'innovazione, agricoltura 4.0. ristorazione e turismo, esperti di informatica e negli ultimi mesi abbiamo assistito all'insediamento di nuove realtà industriali ed al consolidamento o indebolimento delle vecchie prassi. L'attenzione della FELSA CISL Puglia è anche rivolta alle nuove dimensioni delle Apl nella fase post Covid non solo rispetto alle sfide di un mdl in continua e rapidissima evoluzione come il digital recruiting, ma anche come servizio al lavoro del territorio pugliese nella sinergia con i Centri per l'Impiego e gli ITS. La Felsa Cisl Puglia: la somministrazione consente di cogliere i cambiamenti del mdl in anticipo essendo un termometro tra la produttività delle imprese e la flessibilità dei lavoratori. Siamo allarmati dalla cessazione nel IV trimestre del 2022 di molti lavoratori dell'automotive di Bari così come di altri settori produttivi e soprattutto l'allarme è per gli over 55. Grazie alle relazioni industriali di settore abbiamo iniziato preventivamente a condividere percorsi di riqualificazione attraverso le apl e il formatemp, ma il territorio è in affanno rispetto alle possibili aziende di sbocco. Nell'attività di ricollocamento prevista dal nostro sistema è ormai troppo evidente uno scollamento tra la forza lavoro da ricollocare e l'offerta del territorio e la formazione non può essere in linea con le richieste del mercato. Le aziende che si affacciano sul nuovo scenario sono insufficienti a colmare la fuoriuscita dal lavoro e le competenze già acquisite dai lavoratori pugliesi. Cogliamo enormi difficoltà nel dare risposte just in time ai bisogni di lavoro dei lavoratori e delle loro famiglie. Il CCNL è in fase di rinnovo e porterà sicuramente grandi innovazioni di genere e di relazioni industriali. E' stato il Ccnl che ha parato i colpi del covid con la cassa integrazione e le numerose misure di welfare di Ebitemp che hanno dato e danno respiro economico ai somministrati per malattia, smart working, maternità e non ultimo rifugiati. Ma serve uno sforzo in più anche da parte delle istituzioni.

Bari, 15 marzo 2023

## CONSIGLIO GENERALE DELLA FNP: SERVE UN PATTO CON IL GOVERNO

Cisl Puglia, pensionati in affanno  
generi di prima necessità alle stelle

● **BARI.** Primo consiglio generale del 2023 per i pensionati Cisl della Puglia che, ieri a Bari, hanno messo sul tavolo della discussione numerosi temi, partendo dall'attività svolta nel 2022 per poi tracciare le linee guida di quello che sarà il percorso nel corso di questo nuovo anno. Sono intervenuti la reggente della Federazione nazionale pensionati, Daniela Fumarola, il segretario generale della Cisl Puglia Antonio Castellucci e il segretario generale Fnp Cisl Puglia Filippo Turi.

«Abbiamo problemi molto seri - ha detto il Filippo Turi - tra i pensionati e nostri iscritti, la cui maggioranza fatica ad arrivare a fine mese per cui dobbiamo insieme alla Cisl trovare le misure perché quest'anno sia l'anno in cui si realizzino alcune riforme essenziali per noi sulla non autosufficienza, sull'invecchiamento attivo, sulle pensioni, sull'adeguamento delle perequazioni piene per tutti, con un'infrazione che sfiora il 10%. Adesso sulle questioni energetiche pare ci sia un calo dei costi, ma noi sappiamo che quando si registrano degli aumenti sui generi di prima necessità difficilmente si torna indietro e questa cosa non è possibile, in Puglia abbiamo un numero di iscritti sotto la soglia di povertà pari a 60 %».

Sulla sanità è stato finalmente condiviso un accordo con la Regione, già deliberato dalla giunta regionale in data 24 gennaio 2023, che deve essere solo firmato dalle parti, e a cui la Cisl regionale, insieme alla Fnp di Puglia, ha dato un contributo determinante per la realizzazione. «Tale accordo prevede la creazione di un nuovo modello sanitario e socio sanitario attraverso una fase di concertazione con gli assessori alla Sanità e al Welfare, a partire dall'abbattimento delle liste di attesa, dal rapporto fra sanità pubblica e privata, e sul welfare, per trovare nuovi strumenti attraverso i fondi del Pnrr per affrontare temi a noi molto cari come la non autosufficienza e l'invecchiamento attivo». Sono previsti finanzia-

menti regionali per circa trenta milioni, finalizzati ad allungare i tempi di attività delle strutture fino a 24 ore giornaliere e nei giorni festivi, attraverso anche nuove assunzioni mirate a tale scopo.

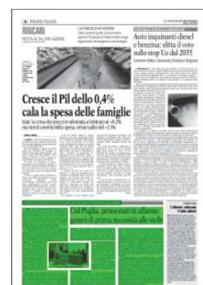
«Non possiamo sprecare questa occasione - ha concluso il segretario generale Fnp Cisl Puglia, Turi - facendoci imprigionare dalla burocrazia».

«C'è un impegno forte - ha detto Daniela Fumarola reggente Fnp Cisl nazionale - da parte di tutta l'organizzazione della Cisl e della Fnp nei confronti del governo. Abbiamo chiesto di aprire dei tavoli a partire da quello delle pensioni perché pensiamo che vada recuperata l'indicizzazione totale e piena delle pensioni per tutti i pensionati, perché loro, come i lavoratori hanno subito il caro il caro prezzi, gli effetti del Covid, della guerra e dell'inflazione, quindi hanno bisogno di recuperare potere d'acquisto. A questo va assolutamente aggiunta la necessità di aprire un tavolo sul fisco perché bisogna che nel nostro paese paghino tutti le tasse e non soltanto i lavoratori e i pensionati, che contribuiscono per l'85%. Abbiamo un grande lavoro da fare e lo vogliamo fare insieme al governo per questo, proponiamo una un'agenda sociale abbastanza fitta ma soprattutto proponiamo un patto per recuperare queste situazioni che generano delle difficoltà per pensionati e per lavoratori».

«È urgente definire con la Regione Puglia - spiega Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia - un percorso di vera partecipazione e concertazione nei diversi processi di governance e monitoraggio della rete ospedaliera, dell'emergenza/urgenza, liste di attesa e dell'offerta sanitaria. Il protocollo sulla sanità e welfare deliberato dalla giunta regionale il 23 gennaio, in attesa di essere firmato, prevede un percorso di forte responsabilità e premialità per le strutture che raggiungono gli obiettivi prefissati, ma nello stesso tempo anche diverse penalità per coloro che non li riguardano. Per tutto ciò, sarà necessario mettere in pratica azioni e una fitta e rete vertenziale territoriale e regionale».



FNP Cisl Primo consiglio generale del 2023



Superficie 24 %



## **TARANTO: JUST TRANSITION FUND E TECNOPOLO, BINOMIO PER UNA SVOLTA POSSIBILE!**

**di Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

Rilanciare un nuovo meridionalismo significa acquisire uno spirito di sistema tra territori, per recuperare le fragilità economiche, quelle sociali e, persino, per respingere striscianti istinti secessionisti malcelati nel recente Ddl autonomie.

Dallo spopolamento alla denatalità, dalle migrazioni di giovani per studio o per lavoro all'insufficienza di servizi in materia di *welfare*, dalla difficoltà di creare concrete alternative all'attuale sistema produttivo industriale pesante – al servizio del Paese - all'improbabile sviluppo della portualità concepita in una logica di alternativa allo stesso sviluppo industriale: ecco alcuni esempi di criticità che dovranno determinare chiare scelte politiche ed istituzionali, dal centro alla periferia.

Il *Just Transition Fund* (JTF), approvato nel Piano nazionale il 16 dicembre 2022, assegna al piano territoriale di Taranto 795,6mln e mette in chiaro rilievo la situazione produttiva ed occupazionale correlata al “*sequestro dell'impianto di Acciaierie D'Italia nel 2012*” che ha determinato un crollo delle attività economiche, così ripartite: -7,2% di addetti nell'industria in senso stretto dal 2012 al 2018 ed il -38,7% di merci transitate nel porto nel 2020.

E precisa, inoltre, che nei sette anni di sospensione dell'attività (2012-2019), si sono persi circa 23 miliardi con una incidenza secca sul PIL nazionale compresa tra i 3 ed i 4 miliardi.

Con una ricaduta diretta e pesante sul livello di ricchezza del territorio, già caratterizzato da bassi tassi di imprenditorialità, se solo si prende a riferimento la bassa natalità di Pmi, la elevata mortalità d'impresa giovanile (dal 2011 al 2020 – 22,4%) e lo scarso numero di nuove *start up* (tra il 2015 e il 2020 solo 1,07 *star tup*/anno ogni 100.000 abitanti, metà della media regionale e 1/3 di quella nazionale).

La transizione in atto potrebbe, dunque, così come indicato sempre dallo stesso piano territoriale sul JTF, portare ad una perdita occupazionale valutata tra 1.300 e 5.200 lavoratori diretti, cui si aggiungerebbero ulteriori 1.500 posti di lavoro nella filiera del carbone e della produzione dell'acciaio.

Non appaia secondario, dunque, far riferimento ai dati sull'abbattimento del traffico portuale di merci e rinfuse solide, allorquando si ferma il sistema industriale ionico (Eni ed ex Ilva), atteso che non esistono porti al mondo in grado di mirare allo sviluppo prescindendo da un tessuto industriale che lo implementi.

Ebbene, acquisire uno spirito di sistema a rete vuol dire anche scongiurare il rischio che chicchessia si candidi ad avere un proprio traffico merci o un proprio traffico crocieristico, ancor peggio un proprio centro dell'idrogeno o un *player* esclusivo che sviluppi ricerca innovativa sull'energia rinnovabile, una propria realtà riservata sull'agro-alimentare e, persino, una propria cantieristica navale.

Sarebbe opportuno, al contrario, mettere insieme le forze e le professionalità che comunque possiedono le Autorità portuali e le ZES dei territori che, oltre a Taranto, potrebbero essere parte del Masterplan della Terra d'Otranto, ovvero Brindisi e Lecce, confrontando e condividendo progetti, programmi, idee.

Ancor meglio sarebbe elaborare una strategia della portualità pugliese da candidare a sistema, magari in un contesto meridionale più ampio, scongiurando inefficaci concorrenze.

Auspichiamo un reale dibattito, in tal senso, da parte di tutto il quadro politico ed istituzionale che rilanci convintamente anche il progetto dell'Istituto di Ricerche Tecnopolo del Mediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile con sede assegnata a Taranto che, ricordiamo ancora una volta, è stato istituito con la L.n. 145/2018 (Legge di stabilità) e successivo DPR n. 195 dell'11 settembre 2020 relativo al regolamento di approvazione dello Statuto.

L'importanza finora riservata al tema della *governance* di tale Istituto non può ignorare la rilevanza strategica della sua *mission* istituzionale che è quella di studio, di ricerca, di accompagnamento di uno sviluppo sostenibile dei nostri comparti industriali e non solo, per una reale transizione che, deve essere chiaro per tutti, rimetterà in gioco processi, prodotti, competenze, lavoro, materiali,

Riguarderà, insomma, l'intero sistema di sviluppo del nostro Sud e riporterà al centro il ruolo del Mediterraneo.

Con il Tecnopolo potrebbero realmente affiorare professionalità ed eccellenze in grado di portare l'intero sistema produttivo ionico e dell'intero Mezzogiorno, al centro di uno sviluppo socio economico che è tutto da riconquistare.

Sia chiaro, però, che non sono più sufficienti i proclami o le dichiarazioni di intenti futuribili ma fatti concreti da parte delle istituzioni, a tutti i livelli, che sollecitiamo ancora una volta a valorizzare il dialogo con il partenariato sociale, rendendone esigibili gli obiettivi condivisi.

**Gianfranco Solazzo**

Taranto, 27 febbraio 2023



## **NOMINA DEL NEO COMMISSARIO ALLA ASL/BR**

### **Dichiarazione di Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

Prendiamo atto, non senza compiacimento, dell'avvenuta nomina a Commissario della Asl/Br del Prof. Giovanni Gorgoni, professionista con una storia di altro profilo manageriale pur confermando, per l'esperienza negativa vissuta in questi anni, che l'emergenza sanitaria nel nostro territorio non è unicamente correlabile al succedersi dei ruoli quanto, viceversa, al concatenarsi di più fattori strutturali ancora da dirimere.

Tra questi, la carenza conclamata di risorse umane, ovvero di operatrici ed operatori della sanità, presso i nostri nosocomi; ed è anche per questo che Brindisi non appare in grado, fino ad oggi, di rispondere alla forte domanda di cura della salute pubblica.

Domanda sempre più insistente, sia da parte della popolazione anziana, in crescita numerica, sia dalla componente giovane.

Spia oltremodo lampante di questo stato di cose è la situazione dei Pronto soccorso, laddove il bisogno di cura in emergenza non presenta differenze di età.

Strategico sarebbe, come da tempo auspichiamo, che fosse trasferita la cura del paziente da un sistema ancora troppo ospedalocentrico ad un altro di medicina territoriale, a condizione però che vi sia coerenza tra le opportunità invocate dal Pnrr e la contestuale cantierizzazione delle Case di comunità, da declinare con la programmazione di piani formativi sulle nuove figure che ivi opereranno, scongiurando che quelle stesse Case, quando realizzate, non restino strutture vuote ed abbandonate.

Va inoltre promosso, prima possibile, un monitoraggio ed una verifica sulle effettive funzionalità ed i bisogni dei Distretti sanitari, dei Presidi territoriali di assistenza (PTA), concertando tutte le possibili soluzioni per alimentare una maggiore efficienza alla sanità pubblica, liberandola dagli inopportuni carichi di lavoro che si rovesciano, a volte paralizzandola, sulla struttura ospedaliera.

La Cisl augura, dunque, buono e proficuo lavoro al neo Commissario Gorgoni cui, al contempo, chiede di far ripartire con la Asl/Br un tavolo di confronto efficace e produttivo nei risultati.

Come sempre, senza molti clamori ed evitando strumentalizzazioni di parte, abbiamo sempre mostrato disponibilità più che alla protesta alla proposta, senza rinunciare alla prima quando, quest'ultima, fosse snobbata senza le giuste motivazioni.

**Gianfranco Solazzo**

Brindisi, 5 marzo 2023



## **8 MARZO: DIRITTI, TUTELE, UGUAGLIANZA, PER LA PARI DIGNITÀ DI TUTTE LE DONNE**

**di Gianfranco Solazzo**

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

La Giornata internazionale dei diritti della donna, più che teorica celebrazione, dovrebbe indurre tutti a rilanciare l'impegno esigente della comunità umana a riconoscere pari dignità al genere femminile, oltretutto a rimettere al centro dell'azione sociale delle istituzioni internazionali, nazionali e locali il valore intrinseco di ogni persona, a prescindere da sesso, età, religione, colore della pelle.

La dignità della persona non va mai racchiusa in confini geografici ed è proprio per questo che deve turbare le coscienze qualsiasi tragedia finisca con il travolgere un essere umano, a maggior ragione se riguarda donne e madri che fuggono dalla miseria, dalla violenza, dalla guerra, dall'oppressione, dall'oscurantismo religioso e culturale, incontrando tante volte la morte persino a brevissima distanza dalle coste italiane.

Al contempo è intollerabile che ancora oggi le donne debbano lottare per difendere il proprio diritto a non dover scegliere tra essere madri o esercitare una professione per cui hanno studiato ed acquisito competenze e, addirittura, per non subire l'offesa di un salario precario o inferiore rispetto agli uomini, oppure per non subire abusi nei luoghi di lavoro.

L'8 marzo 2023 serve, perciò, a fare il punto su tutta una serie di emergenze, che continuano a trovare terreno fertile in un mondo in cui la finanziarizzazione dell'economia, la mondializzazione senza regole dei mercati, la tecnocrazia, il profitto dei pochi a scapito dei molti, il welfare inappropriato, lo sfruttamento senza limiti di risorse umane e naturali, gli egoismi nazionali e territoriali, le innumerevoli guerre comprese quelle dimenticate, considerano il valore della persona un fattore residuale.

Ma la persona ha valore incommensurabile, da tutelare e preservare per tendere ad un dopo di noi civile e umano, ovunque nel mondo, con la consapevolezza che mai nessuno potrà salvarsi da solo.

Detta consapevolezza va, però, alimentata giorno dopo giorno, perché nulla si conquista per sempre, se non si dedica ad essa cura e attenzione.

Questo è un compito che va eseguito fin dai primissimi anni di quel percorso affettivo che ha origine innanzitutto nella famiglia, ambiente privilegiato dove prendere coscienza del valore della persona e del grande valore della donna, ovvero di quella figura materna che ci custodisce fin dai primi attimi di vita.

A seguire, la stessa consapevolezza va accresciuta nella Scuola, seconda insostituibile agenzia educativa, luogo in cui oltre alla didattica ed alle competenze vanno consolidate le consapevolezze sui temi della tolleranza, dell'inclusione, dell'accoglienza, della multiculturalità.

La Cisl nazionale insieme con le altre sigle confederali in occasione dell'8 marzo p.v. manifesterà vicinanza e solidarietà alle donne di tutto il mondo, con una fiaccolata simbolica davanti all'Ambasciata della Repubblica islamica dell'Iran a Roma, in una ideale staffetta per i diritti, le tutele e l'uguaglianza.

Sul versante territoriale abbiamo collaborato con la Federazione dei Pensionati (FNP) Cisl di Puglia, impegnata in percorso itinerante sui temi che attengono alla violenza sulle donne, per dimostrare che può esserci sintonia e condivisione intergenerazionale, avendo coscienza che l'incontro virtuoso tra chi ha contribuito a ricostruire il nostro presente con i valori della democrazia, della libertà e chi dal presente intende costruire un futuro

socialmente sostenibile, può edificarsi una società basata sulla responsabilità e la solidarietà.

Il 10 marzo p.v. saremo, perciò, insieme con tante ragazze e ragazzi della Lumsa Università Sezioni Edas e dell'ISS "*Principessa Maria Pia*" di Taranto e, prendendo spunto dalla testimonianza di Anna Maria Fusco, autrice del libro "*Verità nascoste*" vivremo una giornata che sensibilizzerà le nostre coscienze e quelle dei tanti giovani presenti che si troveranno a confronto con una grande donna.

E' lei che ha vissuto, negli anni più belli della sua giovinezza, una tragedia umana come vittima di un rapimento durato circa sei mesi, subendo quanto di più impensabile possa essere inflitto ad una creatura tenuta in ostaggio; eppure, il bagaglio posseduto di valori e principi, come amore e fede, hanno permesso alla dignità di una giovane donna 23enne di non rimanere sconfitta per sempre.

**Gianfranco Solazzo**

Taranto, 7 marzo 2023

## Comunicato Stampa

### **‘Donne e scelte coraggiose’: voci, storie e testimonianze di vita. La proposta della Cisl di Foggia per celebrare la Giornata Internazionale della Donna**

Foggia, 6 marzo 2023

‘*Donne e scelte coraggiose*’ è il tema dell’incontro in programma **martedì 7 marzo** c.a - con inizio alle ore 9:30 - presso l’Aula Magna del Liceo Poerio di Foggia, in occasione della Giornata Internazionale della Donna che si celebra l’8 marzo.

Promosso ed organizzato dalla Cisl di Foggia, dal Coordinamento politiche di genere e dalla Cisl Scuola di Foggia l’incontro ospita le testimonianze ed i racconti di esperienze di vita particolari.

Dopo l’introduzione di **Bianca Mangiarano**, responsabile del Coordinamento politiche di genere della Cisl di Foggia, intervengono: **Maria Aida Episcopo**, dirigente dell’Ufficio Scolastico Territoriale, **Enza Maria Caldarella**, dirigente scolastico del Liceo Poerio di Foggia, ed **Emma Gioseffi**, segretario generale della Cisl Scuola di Foggia.

Le conclusioni sono affidate a **Carla Costantino**, segretario generale della Cisl di Foggia.

Le testimonianze sono di: **Francesca Parisi** che racconterà del suo percorso di transizione sessuale e del riappropriarsi della sua vita in carriera, **suor Filomena Rispoli** che testimonierà sul suo impegno in strada contro violenze e devianze e **Maddalena Colamussi** che parlerà delle difficoltà di essere una imprenditrice nel territorio foggiano.

*“Crediamo che vadano evitati i luoghi comuni di ricordarci della condizione femminile solo nelle ricorrenze, per questo proponiamo storie di donne che testimoniano il loro coraggio - spiega Carla Costantino - C’è tanta strada da fare ancora nel mondo del lavoro, dell’economia e nella vita di tutti i giorni per le donne e l’impegno deve essere generale, a partire dalle istituzioni e di quanti hanno la responsabilità di garantire uguaglianza, libertà, opportunità”.*

*“La parità di genere deve sempre essere un traguardo condiviso - afferma Bianca Mangiarano - Evitare sfruttamento, negazione dei diritti e sperequazioni è il nostro obiettivo”.*

*“Partire dalla scuola e proporre modelli formativi che tengano conto di parità, uguaglianza e tutela, ci sembra il modo più efficace per parlare di donne - aggiunge Emma Gioseffi - La scelta di coinvolgere le studentesse del Liceo Poerio va proprio in questa direzione”.*

## *Comunicato stampa*

### **Nuova sede per l'ANOLF di Puglia e Foggia. L'associazione che offre assistenza e tutele ai lavoratori migranti potenzia i servizi inaugurando a Foggia la nuova sede logistica ed operativa. Al termine la delegazione Cisl incontra i lavoratori migranti del campo dell'ex pista aerea di Borgo Mezzanone**

*Foggia, 17 marzo 2023*

Sarà inaugurata lunedì 20 marzo c.a. - con inizio alle ore 11:00 - la nuova sede pugliese e foggiana dell'Associazione Nazionale Oltre le Frontiere.

La nuova sede, ubicata in via Montegrappa n. 102 a Foggia, permette di potenziare i servizi a favore dei lavoratori migranti e stranieri grazie a spazi più ampi, aumento delle postazioni di servizio e ottimizzazione della logistica pratica e digitale.

All'inaugurazione saranno presenti: Giuseppe Nobiletti, presidente della Provincia di Foggia, Maria Ilena Rocha presidente Anolf Nazionale, Antonio Castellucci segretario generale della Cisl Puglia, Carla Costantino segretario generale della Cisl Foggia, Mohammed Elmajdi presidente Anolf Puglia e Diego de Mita presidente Anolf Foggia. La benedizione dei locali sarà affidata a don Daniele D'Ecclesia, parroco della Basilica Cattedrale di Foggia.

Al termine, la delegazione dei dirigenti della Cisl e dell'Anolf si recherà al campo dell'ex pista aerea di Borgo Mezzanone per incontrare i lavoratori migranti.

Nel pomeriggio è prevista l'inaugurazione del corso di formazione in lingua italiana ed educazione civica per stranieri che si terrà a Zapponeta, nei locali siti in via Papa Giovanni XXIII, con inizio alle ore 17:30, con la partecipazione del Sindaco di Zapponeta Vincenzo Riontino.

*“Da tempo siamo presenti in un territorio complicato e difficile per i lavoratori stranieri e in particolare per quelli migranti. Non è facile perché sono pochi gli avamposti di legalità e noi che praticiamo strade di tutele, inclusione, servizi e assistenza spesso operiamo con non poche difficoltà - afferma Mohammed Elmajdi presidente Anolf Puglia - Una nuova sede non significa solo spazi più moderni a disposizione dei lavoratori stranieri, ma migliorare l'offerta di assistenza”.*

*“L'integrazione vera si pratica tutti i giorni facendo seguire alla dichiarazioni di intenti l'impegno quotidiano. E' quello che proviamo a fare sempre come Cisl in strettissima collaborazione con l'Anolf - sottolinea Carla Costantino, segretario generale della Cisl Foggia - Negli ultimi anni abbiamo attivato servizi per i trasporti, per la tutela legale e contrattuale, per l'assistenza abitativa. Siamo operativi nell'accoglienza ai profughi di qualsiasi nazionalità, nell'ultimo anno in particolare per le tante ed i tanti che fuggono dall'Ucraina, ed abbiamo nel contrasto allo sfruttamento e alla negazione dei diritti e nella lotta al caporalato i nostri punti ispiratori”.*

## **BRINDISI: SI DIA COERENZA ALLE ANALISI CONDIVISE SU SVILUPPO E NUOVA OCCUPAZIONE**

**di Gianfranco Solazzo**

*Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi*

Nel corso della recente Assemblea pubblica di Confindustria Brindisi sono state, opportunamente, toccate questioni caratterizzanti il dibattito comunitario territoriale; tra queste la transizione ecologica e la de-carbonizzazione dei sistemi produttivi pesanti.

Abbiamo rilevato, almeno sul versante delle analisi, concordanze con tematiche più volte argomentate dalla Cisl e con questioni vertenziali sindacali da tempo rilanciati, in materia ad esempio di nuove politiche industriali, infrastrutturali ed energetiche, in coerenza con la nostra Agenda Sociale confederale sul rilancio della crescita, dello sviluppo, degli investimenti, delle riforme, del riscatto del Mezzogiorno, in un clima di concertazione e di partecipazione.

Ebbene, cristallizzando ad oggi analisi, proposte e disponibilità dichiarate, rilanciamo ancora una volta la necessità di un Patto sociale territoriale, opzione privilegiata per consentire alle istituzioni nazionali, regionali e locali, ai soggetti produttivi, alle forze sociali, di dialogare, concertare e decidere con quali soluzioni di sistema promuovere sviluppo ed occupazione aggiuntiva, alla luce delle transizioni in atto, che sono: sociale, energetica, ambientale, digitale, industriale, tecnologica, ecc.

Su questi temi, che travalicano per ovvie ragioni gli interessi di una singola comunità, occorre ormai allargare l'orizzonte geografico di riferimento, considerati i processi di cambiamento che metteranno alla prova soprattutto il fattore lavoro, le professionalità e le competenze di migliaia di dipendenti diretti e indiretti a cominciare dal settore industriale.

Perciò abbiamo manifestato attenzione al Masterplan della Terra d'Otranto, progetto strategico, importante ed utile per inquadrare con uno sguardo d'insieme realtà provinciali come quelle di Taranto e di Brindisi, sottoposte con Acciaierie d'Italia e con la Centrale Enel di Cerano ai noti processi di de-carbonizzazione.

Da qui la necessità di un disegno complessivo ed unificante delle tante opportunità che in queste due aree si esprimono, a partire dalla straordinarietà dei due porti e retroporti, delle ZES, dei grandi *player* dell'energia che, come Falk Renewables e BlueFloat Energy, stanno investendo nelle rinnovabili in entrambe le realtà portuali, mentre per l'investimento di Act Blade srl per la realizzazione a Brindisi di uno stabilimento di produzione di pale eoliche innovative, con materiale molecolare all'avanguardia, dopo vari ritardi burocratici inaccettabili dovrebbe essere in dirittura di arrivo l'autorizzazione paesaggistica in deroga, come dichiarato dal Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano nella stessa assemblea di Confindustria.

In un quadro di *"istituzioni interconnesse ma non autosufficienti"*, come annotato anche di recente il nostro *leader* nazionale Luigi Sbarra, sollecitiamo dunque una alleanza trasversale ad entrambe le aree provinciali di Brindisi e di Taranto, accomunate come detto da criticità ma anche da grandissime potenzialità produttive riconosciute, sulle quali *in primis* la politica e le istituzioni sono chiamate a dialogare.

In sede di iniziativa confindustriale brindisina sono state teorizzate sempre dal Presidente della Regione, Michele Emiliano *"le infinite possibilità per Brindisi nel processo di de-carbonizzazione della Puglia e per Taranto nella produzione di energie alternative per la produzione di idrogeno."*

Comprendiamo l'enfasi connessa, talvolta, ad affermazioni di principio ma troppe volte abbiamo assistito anche alla mancata esigibilità di impegni istituzionali rimasti

inevasi, come quello di non legittimare più una idea di concorrenza commerciale tra gli aeroporti di Taranto/Grottaglie e di Brindisi, entrambi meritevoli oltretutto di un rafforzamento dei rispettivi collegamenti ferroviari da/per i rispettivi porti.

Questo non sarebbe in conflitto ma, al contrario, agevolerebbe la creazione ed il rafforzamento di un distretto industriale unico dell'aerospazio.

Ciò anche alla luce dei progetti e degli investimenti infrastrutturali relativi allo spazioporto di Grottaglie dove sarà costruito dalla Leonardo, divisione Aerostrutture, il nuovo drone europeo Euromale, destinato ad attività della difesa, benché condivisibile sia la preoccupazione dei sindacati metalmeccanici circa la non chiarezza sui tempi di realizzazione, né sulla fase di industrializzazione e produzione.

Altra questione primaria ad oggi è concordare, finalmente, sulla necessità di imprimere una accelerata agli investimenti in fonti alternative a quelle tradizionali, come quella del deposito Edison di Gas naturale liquefatto (GNL) a Brindisi, giacché funzionale alla transizione e mai dimenticando quanto più si sarebbe patito l'assecondare le opposizioni strumentali contro il gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline), che oggi necessiterebbe di un raddoppio, stanti gli avvenimenti internazionali che hanno determinato la crisi energetica nel nostro Paese.

C'è oggi chi ancora demonizza anche i ri/gassificatori *off shore* nonostante trattasi di infrastrutture mobili, essenziali per fronteggiare la durevole crisi energetica.

La Germania, Paese nostro competitore, ha attivato l'11° ri/gassificatore galleggiante per sostituire celermente il gas russo ed evitare ulteriori razionamenti di energia.

Certo, eolico, fotovoltaico, idrogeno, le rispettive filiere produttive restano gli investimenti da incentivare nella evocata visione di futuro produttivo di Brindisi e dei suoi sistemi produttivi; ma anche per questo auspichiamo che la discussione aperta in merito ai vincoli paesaggistici non si trasformi in un nuovo scontro di posizioni tale da determinare nuovi *stop* ai progetti ed agli investimenti in fonti rinnovabili e, soprattutto, che questo non diventi un deterrente per le imprese che intendono investire in questo territorio.

Fare squadra, come da sempre anche la Cisl auspica, significa puntare tutti al bene comune, declinando la sostenibilità ambientale delle produzioni con il buon lavoro, lo sviluppo socio-economico ed il progresso civile e sociale delle nostre comunità che, al momento, sono gravate da un'unica emergenza socio-ambientale.

La Cisl è pronta, con le stesse proposte che contribuiscono alla elaborazione di una piattaforma sindacale unitaria che sottoscrivemmo con Confindustria Brindisi, a maggio 2021, in funzione del Pnrr e poi rivisitata a fronte della durissima stagione della pandemia e dell'invasione criminale della Russia all'Ucraina.

Si allontani, quanto più è possibile il rischio che si parli di Brindisi come della città delle occasioni perdute, si rinvigorisca il dialogo a tutto campo e si consideri finalmente non un ostacolo ma un valore l'interdipendenza tra tutte le componenti della vita sociale ed economica, sia nazionale che locale.

**Gianfranco Solazzo**

18 marzo 2023





# Un **patto** per l'**industria italiana**

## Manifesto Cisl per una crescita e uno sviluppo sostenibili



**L'industria è il pilastro fondamentale dell'economia italiana**, capace di generare valore economico, sociale e ambientale, contribuendo così a porre le condizioni per edificare una società meno diseguale e più inclusiva. La centralità del settore secondario non dipende solamente dai quasi 1.000 miliardi di fatturato prodotti annualmente, né dai 4 milioni di persone occupate direttamente. Esiste, infatti, un "moltiplicatore manifatturiero" che fa crescere con l'industria anche i servizi, la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e, quindi, le risorse per il welfare. L'industria è volano insostituibile per la crescita del Paese. La UE necessita di politiche industriali specifiche e comuni per competere adeguatamente con USA e Cina che nel nuovo assetto geopolitico si sono chiuse su protezionismo interno e competizione internazionale.



**Serve una politica industriale.** La crisi economica del 2008, la pandemia e, ora, la guerra in Ucraina hanno reso evidente la necessità di dotare il nostro Paese di una propria politica industriale, all'interno di una cornice europea, in grado di cogliere le opportunità dei prossimi anni, a partire dal PNRR. L'Italia ha un patrimonio unico di competenze, tradizione artigiana e immagine globale (il Made in Italy) in grado di poter sostenere e sviluppare un settore manifatturiero ancora più competitivo e capace di futuro.



**Uno sviluppo sostenibile e "partecipato".** Serve una politica industriale all'altezza dei tempi, che non riproduca gli schemi del passato (il modello IRI o l'erogazione di incentivi a pioggia), non imposta dall'alto o frutto di decisioni a tavolino, ma basata sulla partecipazione a tutti i livelli, dal livello nazionale, con **l'istituzione di una cabina di regia per le politiche industriali con le parti sociali**, a quello di territorio, distretto, gruppo, singola azienda. Chi rappresenta i lavoratori deve avere un ruolo attivo e propositivo nel processo di cambiamento, nel governo delle transizioni gemelle (digitale e green), per affermare una visione umanocentrica, oggi definita a livello europeo "5.0". La contrattazione collettiva va estesa e incentivata per la sua capacità di creare soluzioni specifiche e innovative condivise.



▶ **Piani di comparto e sviluppo del Mezzogiorno.** La nuova politica industriale deve integrare dimensione orizzontale (riguardante temi quali un fisco meno oneroso, una giustizia civile più rapida, fare le infrastrutture che servono, la rete in fibra unica e pubblica, ...) con quella verticale, a sostegno dei comparti abilitanti (chimica, fonderie, microchip, energia), del Made in Italy (moda, arredo/design, agroalimentare...), strategici (automotive, idrogeno, automazione, scienze della vita ...). È necessario riprendere a governare il cambiamento, non lasciandolo al mercato e alla grande finanza. L'attuale assenza di obiettivi settoriali contribuisce a spiegare le molte vertenze ancora su un binario morto. Nella definizione di questi piani settoriali va **considerata e sostenuta, anche rafforzando le leve di fiscalità di sviluppo, la vocazione industriale del Sud.** Vanno inoltre sostenuti e sbloccati gli investimenti su infrastrutture materiali, sociali e digitali per un protagonismo del Mezzogiorno nelle dinamiche di integrazione euro-mediterranea.

▶ **Serve un PATTO PER L'INDUSTRIA ITALIANA,** condiviso tra Istituzioni, sindacato confederale e associazioni imprenditoriali, con il supporto di università e centri di ricerca. I contenuti del patto andranno costruiti insieme, ma **alcune priorità** sono già evidenti:

- **Investire nelle persone**, riducendo il gap di competenze dei lavoratori e delle lavoratrici incrementando hard e soft skills con la scuola, l'università e la formazione professionale (IeFP); va fatta la riforma degli ITS e resi più solidi i rapporti tra università e aziende; occorre aumentare l'attrattività di sistema e progettare una politica demografica e dell'immigrazione non emergenziale.
- **Riformare il sistema di aiuti alle imprese**, concentrando la "potenza di fuoco" sulle scelte prioritarie, ovvero la transizione digitale, il risparmio energetico, l'economia circolare, i comparti strategici e lo sviluppo dimensionale delle PMI anche attraverso consorzi e reti. Vanno inserite delle condizionalità specifiche relative sia al ricorso preferenziale a fornitori UE, sia alla partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti all'innovazione.
- **Innovare con Transizione 4.0**, incrementando gli incentivi alle tecnologie digitali, favorendo le PMI, individuando come prioritarie l'introduzione dell'internet delle cose (IoT), il cloud computing e l'intelligenza artificiale, per favorire una maggiore interconnessione con gli altri soggetti della catena del valore.
- **Promuovere e sostenere Patti per l'incremento della produttività aziendale e territoriale**, basati sulla riorganizzazione delle imprese attraverso la promozione di un'interfaccia virtuosa tra tecnologie e organizzazione del lavoro, co-progettata tra manager e rappresentanti dei lavoratori.
- **Investire sulla ricerca** e sul trasferimento tecnologico alle aziende manifatturiere, soprattutto le micro e le piccole, anche attivando l'Agenzia Nazionale per la Ricerca e riconoscendo e sostenendo il profilo del ricercatore industriale.
- **Italia Hub energetico europeo**, di collegamento tra mediterraneo e Ue, dotata di un vero **piano energetico** che allinei i costi dell'energia ai nostri competitors europei, funzionale a un'industria più forte, basata su un mix virtuoso tra energie rinnovabili, nuove tecnologie ed altre fonti utili alla transizione.

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

## Circolari

## Istat: nel 2022 aumenta l'occupazione

(**Regioni.it 4477** - 15/03/2023) Il tasso di occupazione nel Nord (68,1%) è di 21,5 punti superiore a quello del Mezzogiorno (46,7%) e il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali (14,3%) è quasi tre volte quello del Nord (5,1%).

Scende la disoccupazione, secondo l'ultima indagine Istat del 2022. Il tasso di disoccupazione è sceso all'8,1% (-1,4 punti percentuali) mentre le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 339mila unità, a 2.027.000.

I disoccupati sono diminuiti sotto quota due milioni a 1 milione 971mila unità. Gli occupati nella media del 2022 sono cresciuti invece di 545mila unità sul 2021 e il tasso di occupazione è salito sale al 60,1% (+1,9 punti).

Nel quarto trimestre il tasso di disoccupazione è sceso al 7,8% (-0,1%) e quello di inattività al 34,2% (-0,3 punti).

Il numero di occupati risulta in aumento e si attesta a 23 milioni 250 mila (+120 mila, +0,5% rispetto al terzo trimestre 2022); la crescita dei dipendenti a tempo indeterminato (+166 mila, +1,1%) ha più che compensato il calo di quelli a termine (-36 mila, -1,2% in tre mesi) e degli indipendenti (-9 mila, -0,2%).

L'aumento è più intenso per i 35-49enni e nel Nord. Il tasso di disoccupazione scende al 7,8% (-0,1 punti in tre mesi) e quello di inattività al 34,2% (-0,3 punti).

A livello territoriale, il tasso di occupazione aumenta maggiormente nel Centro (+2,3 punti) rispetto al Nord (+1,7 punti) e al Mezzogiorno (+1,8 punti), mentre quello di disoccupazione diminuisce in maggior misura nelle regioni meridionali (-2,1 punti) in confronto al Centro e al Nord (-1,7 e -0,9 punti, rispettivamente); il calo del tasso di inattività è invece simile per territorio.

In tutte le ripartizioni il tasso di occupazione ha superato i valori del 2019: di +0,2 punti nel Nord, +1,2 punti nel Centro e +1,8 punti nel Mezzogiorno, diminuendo gli elevati divari territoriali che rimangono comunque molto consistenti.

## Autonomia differenziata: Mattarella firma Disposizioni per l'attuazione

(**Regioni.it 4483** - 23/03/2023) Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato le Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

E il presidente della regione Lombardia, Attilio Fontana, ringrazia il presidente Mattarella: "Dal Quirinale giunge un'ottima notizia che rende ancor più forte e concreta la spinta verso il raggiungimento di un traguardo auspicato e fortemente voluto dai lombardi".

"L'azione puntuale e rapida del ministro Calderoli - aggiunge il presidente Fontana - che, fin dall'inizio del suo mandato, si è dedicato a questa materia si è rivelata vincente e oggi possiamo dire che la strada verso l'applicazione dell'autonomia è finalmente meno tortuosa. Da parte nostra continueremo a seguire con grande attenzione un percorso che renderà più forte non solo la Lombardia ma tutte le Regioni italiane".

Luca Zaia, presidente della regione Veneto, rileva che "con la firma del Capo dello Stato al ddl, il percorso verso l'autonomia differenziata segna una nuova tappa nel suo cammino istituzionale. È un atto importante per il prosieguo del progetto che è in totale armonia con la nostra Costituzione. La nostra Carta fondamentale, infatti, nasce squisitamente autonomista, caratteristica che è stata ribadita con la legge costituzionale del 2001". Queste le parole del Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, riguardo la firma del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al disegno di legge sull'autonomia differenziata. "Un passaggio rilevante, a pochi giorni dall'approvazione in

Consiglio dei ministri- sostiene Zaia - che apre la via verso il Parlamento. Come insisto a ripetere l'autonomia non è contro nessuno, non è un'invenzione di qualcuno ma è un'opportunità per tutti. Come ha ricordato proprio il presidente Mattarella a Monza, è condizionata al rispetto e all'attuazione del dettato della Costituzione".

# Partecipando

*Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia*

# ISCRIVITI



A UN **NUOVO**

# FUTURO



**CISL**

Esserci per cambiare

Tesseramento 2023



[www.cisl.it](http://www.cisl.it)